

### Convegni, seminari e presentazioni

\* Nella sala del cinema milanese “Anteo”, dove si è proiettato per quasi un mese *Terra e Libertà*, si è tenuta il 30 settembre una tavola rotonda dal titolo “Oggi in Spagna. Domani in Italia”, promossa dal circolo “Carlo Rosselli”. Dopo Paolo Costa, esponente del gruppo organizzatore, ha parlato Luigi Bolgiani, uno dei rari sopravvissuti della Colonna italiana della divisione Ascaso della Cnt-Fai, guidata da Carlo Rosselli e Camillo Berneri (che combatté sul fronte aragonese dall’agosto del 1936 all’aprile del 1937). Il veterano, allora militante di “Giustizia e Libertà”, ha rievocato il clima di fervore ed entusiasmo dei primi antifascisti italiani accorsi nelle milizie rivoluzionarie spagnole. Ha poi preso la parola il critico cinematografico Morando Morandini che ha ricostruito le fasi alterne della produzione cinematografica internazionale sul tema della guerra civile spagnola.

Gabriele Ranzato ha affrontato il significato del lavoro di Ken Loach, distinguendo fra il giudizio, molto positivo, sul piano del coinvolgimento umano e la valutazione, molto negativa, sul piano del valore storico. Secondo il suo punto di vista il film risente di una visione manichea del conflitto, sopravvaluta il ruolo del partito comunista, ignora del tutto l’esistenza dei franchisti e delle loro basi di consenso, appiattisce la posizione della chiesa cattolica come semplice fiancheggiatrice dei golpisti, sottovaluta le necessità di ricostruire un esercito regolare repubblicano, attribuisce alle Brigate internazionali un compito repressivo che esse non hanno svolto direttamente. Anche il messaggio politico finale, che sostiene la desiderabilità di una rivoluzione simile a quella spagnola, sarebbe un esempio di utopia romantica che non tiene conto dei più recenti rivolgimenti internazionali successivi al 1989. Concludendo, Ranzato ha riconosciuto le capacità in fatto di cinema di Ken Loach, ma ha negato le sue qualità di “maestro di storia”.

Dal canto suo Alfonso Botti ha rilevato dei limiti nell’impostazione del film che trascura vari aspetti importanti al fine di poter valutare il senso e le conseguenze del conflitto interno ai repubblicani: il ruolo delle altre forze repubblicane nella formazione dell’Esercito popolare, le responsabilità del Comitato di non intervento, il peso degli aiuti nazifascisti nello squilibrare la bilancia a favore dei franchisti. Inoltre non vi sarebbe spazio, in *Terra e libertà*, per i tentativi di mediazione politica che, anche da parte dei comunisti del Pce-Psuc, erano stati esperiti al fine di riuscire a far collaborare le varie anime del fronte antifascista.

Claudio Venza ha negato che al film si possano chiedere risposte complesse ai molteplici problemi storici e storiografici della guerra civile in quanto si tratta di un'opera dedicata programmaticamente solo ad alcuni aspetti, quelli dello scontro rivoluzione-controrivoluzione, delle intense vicende della Spagna del 1936-1939. Inoltre le critiche alle inesattezze storiche del film, al di là di alcuni casi di errori marginali, sembrano piuttosto partire da posizioni che danno per scontati e oggettivi punti di vista politici che sono in realtà soggettivi e discutibili. Ciò vale per la presunta ineluttabilità della ricostruzione dell'esercito regolare per condurre la lotta contro i golpisti, per la denunciata limitatezza della rivoluzione sociale che rifiuta di assumere il potere politico e tanto più per la valutazione del tutto soggettiva sull'inopportunità di prospettare oggi una rivoluzione come un terreno desiderabile di impegno politico.

Nell'occasione è stato proiettato il video *Tra guerra e rivoluzione. Gli anarchici italiani nella guerra di Spagna*, realizzato nel 1987 da Paolo Gobetti e Claudio Venza sulla base delle interviste a sei militanti. (C. Venza)

\* Dalla fine di settembre alla fine di ottobre 1995 lo scrittore e militante libertario Diego Camacho di Barcellona (che usa lo pseudonimo letterario di Abel Paz per rivendicare la propria natura doppiamente pacifica) ha condotto una ventina di dibattiti sul tema della lotta sociale e politica, oltre che militare, che ha avuto come teatro la Spagna del 1936-1939.

Gli appuntamenti hanno in generale colto l'occasione fornita dal film di Ken Loach, *Terra e libertà*, per affrontare, spesso in modo appassionato, i nodi cruciali del conflitto fra le aspirazioni rivoluzionarie di parte dei movimenti contadini e operai e le scelte politiche istituzionali delle formazioni repubblicane. Nel complesso hanno assistito, e partecipato direttamente con domande o interventi, almeno un paio di migliaia di persone che in località grandi e piccole hanno presenziato alle iniziative svolte in sale cinematografiche, in circoli culturali, in centri sociali autogestiti, in sedi anarchiche.

Il carattere di "incontro con un protagonista" di molti appuntamenti ha avuto un considerevole peso, in particolare tra il pubblico più giovane, sensibile agli aspetti dell'esperienza personale e della "storia vissuta". Il notevole interesse appare legato sia alla diffusione e al successo dell'opera del regista inglese sia alla tradizionale attenzione dedicata ai temi spagnoli negli ambienti di "sinistra" e libertari italiani.

I centri in cui si sono tenuti gli incontri-dibattiti sono stati: Udine, Pordenone, Trieste, Mestre, Verona, Padova, Milano, Modena, Reggio Emilia, Imola (Bologna), Livorno, Roma, Firenze, Pisa, La Spezia, Chiavari (Genova), Dolceacqua (Imperia), Pinerolo, Torino. (C. Venza)

\* Si è svolto a Cagliari dal 11 al 15 ottobre 1995 il VI convegno (III internazionale) dell'Associazione Italiana Studi Catalani, sul tema *La Sardegna e la presenza catalana nel Mediterraneo*. Nutritissime le giornate di studio, con interventi di storici, filologi e critici letterari che hanno animato i dibattiti. L'ultima

giornata ha assunto un particolare significato con la trasferta dei convegnisti ad Alghero, unica comunità linguistica catalanofona in ambito italiano.

\* Organizzato da Marie-Claire Zimmermann e Carlos Serrano il colloquio internazionale *Le discours sur la nation en Catalogne aux XIXe et XXe siècles* che si è svolto a Parigi, presso la Sorbona ed il “Centre d’études catalanes”, dal 19 al 21 ottobre 1995. Terreno elettivo d’incontro di storici della cultura e letterati, il convegno ha evidenziato la molteplicità dei contesti e la forte valenza politica dell’ambito letterario in una realtà che ha visto andare di pari passo, a partire dal secolo scorso, l’evoluzione delle poetiche e l’elaborazione delle costituzioni politiche. In concomitanza coi lavori è stata inaugurata, presso la sede del “Centre d’études catalanes”, la mostra di pittura *De Miró à Dau al Set. L’art catalan des années 40 dans l’ancienne collection Salvador Riera*, con opere dei maggiori artisti catalani contemporanei.

\* Molto intensi i programmi delle attività culturali degli istituti “Cervantes” in Italia: incontri con autori (Carmen Martín Gaité, A. Colinas, J. Herrans e T. Roca), rassegne cinematografiche (settimana spagnola dal 31 ottobre al 5 novembre, organizzata in collaborazione con il Comune di Milano). Di particolare interesse storiografico la presentazione della biografia di Franco di Paul Preston del 9 novembre, cui hanno partecipato Alfonso Botti e Lucio Ceva (Università di Milano), nonché il dibattito tra Luis de Llera (autore, tra l’altro, de *España actual El Régimen de Franco 1939-1975*) e Javier Tusell sulla Spagna franchista (10 novembre). Entrambe nel catalogo lombardo.

\* Organizzato dalla Scuola spagnola di storia e archeologia si è svolto a Roma, nei giorni 6 e 7 novembre, il convegno *Franco: Storia e Biografia*.

All’ appuntamento sono purtroppo mancati alcuni tra i ricercatori più prestigiosi che avevano annunciato la loro presenza, come Juan Pablo Fusi e soprattutto Paul Preston. Lo storico inglese ha tentato di colmare la sua assenza mandando un interessante (e divertente) testo letto dal direttore del Centro il prof. Javier Arce.

Nella mattinata del giorno 6, sono intervenuti con le loro relazioni Javier Tusell e Gabriele Ranzato. Il primo ha parlato di Franco e Juan Carlos, mentre il secondo ha trattato i tipi di violenza e i metodi adottati da Franco e dal Fronte Popolare.

Nel pomeriggio sono emersi con maggior rilievo gli aspetti culturali. Luis de Llera ha sottolineato la formazione e la cultura di carattere militare di Franco, ingredienti fondamentali per la comprensione della sua biografia e della sua politica. La seconda relazione ha visto come protagonista José Carlos Mainer, che ha tracciato un profilo dell’ultimo Franco attraverso la letteratura ed il cinema.

La mattinata del giorno 7, Carlos Barciela ha parlato dell’intervento di Franco nell’economia del regime. Poi lo scrittore Jesús Pardo, inviato del quotidiano “Madrid” nella Londra degli anni ’50, ha ricordato le diverse e deformate immagini che gli inglesi avevano di Franco. L’ambasciatrice di Spagna presso il gover-

na italiano, Mercedes Rico, ha chiuso i lavori. (L. Berardi)

\* Il recente convegno su Luis de Góngora, celebrato a fine ottobre presso l'Università di Verona, e la V giornata cervantina (24 novembre) hanno radunato alcuni tra i maggiori studiosi dell'opera dei due grandi spagnoli, che hanno proposto all'attenzione del pubblico nuove analisi intertestuali e diverse prospettive critiche con attenzione alle relazioni con autori contemporanei (comunicazioni di B. Ciplijauskaitė, F. Guazzelli, K. Sabik, J. R. Puértolas).

\* Dal 27 novembre al 1° dicembre 1995 si è tenuto presso la Universidad Autónoma de Barcelona l'oceanico I° *Congreso Internacional sobre el Exilio Literario Español de 1939*, organizzato dal Grupo de Estudios del Exilio Literario (Gexel), Departament de Filologia Espanyola, coordinato da Manuel Aznar Soler. Il convegno, di grande respiro e di ambizione sistematica, è stato costituito da comunicazioni in sessioni parallele (a parte le conferenze di carattere generale e la giornata dedicata all'esilio catalano). Le "ponencias" sono state affidate a Ricardo Morales, James Valender, Enrique de Rivas, Serge Salaün, José Monleón, Albert Manent, Julio Ortega Villalobos, Avellí Artís Gener, José María Naharro-Calderón, José Carlos Mainer, Francisco Caudet, Ignacio Soldevilla, Carlos Blanco Aguinaga. Le sessioni sono state dedicate ai seguenti temi: *El exilio en América, El exilio en México, El exilio en Europa, Poesía, Ensayo, Teatro, Epistolario, Autobiografías y Memorias, Narrativa*. Autori come Max Aub e Ramón J. Sender hanno avuto il privilegio di sessioni praticamente monografiche. Stupefacente, invece, l'assenza di comunicazioni su Francisco Ayala. Manuel Aznar Soler ha parlato su El partido Comunista de España y la literatura exiliada en los años '40. È stato dato ampio spazio alle testimonianze dirette dei protagonisti dell'esilio (tra cui Eugenio F. Granell, Rafael Martínez Nadal, Julio Sanz Sainz, Jacinto Luis Guerreña, Luis Alberto Quesada, Virgilio Botella Pastor, Alejandro Finisterre, Angelina Muñiz-Huberman, Francisca Perujo, Roberto Ruiz, Tomás Segovia). Sono state fatte letture di testi e recital poetici, nonché proiezioni sull'esilio (p. e. il video realizzato da Alicia Alted e Antonio Risco nell'ambito della Uned). Nel clima un po' congestionato del sovraffollato convegno si sono alternati contributi molto disuguali; si sono però creati momenti di altissimo livello e di autentica commozione. In ogni caso si sono poste le basi per un nuovo, potente impulso al recupero sistematico della cultura dell'esilio. (D. Pini)

[Le notizie non firmate sono state curate da Marco Novarino, Donatella Pini Moro e Patrizio Rigobon]